



## L'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO LE PROFESSIONI IN CRESCITA E LE COMPETENZE PIÙ RICHIESTE

### Domanda e offerta sul territorio di Pavia

---

Il mercato del lavoro è profondamente cambiato negli ultimi anni, come effetto di alcuni fenomeni di fondo e non riconducibile a un unico shock come quello della **Grande Crisi** del 2008.

In realtà si tratta di un processo già in atto prima, le cui cause profonde possono essere trovate in alcune importanti tendenze:

1. La **globalizzazione economica**, cioè la creazione di un mercato senza più barriere protezionistiche, che ha favorito l'aumento della competizione sui mercati internazionali, dove riescono a sopravvivere solo le imprese più efficienti e produttive.
2. L'**invecchiamento della popolazione** nei Paesi avanzati, con la comparsa di nuovi bisogni legati alla cura della persona.
3. La **rivoluzione tecnologica** basata sulla **digitalizzazione**, che ha reso possibile l'automazione di molte lavorazioni ripetitive e che richiede, dunque, nuove competenze.

#### I fattori di cambiamento



#### I trend dell'occupazione in Italia

Nell'arco degli ultimi 10 anni queste tendenze hanno influito profondamente sulle dinamiche del lavoro:

- è cresciuto il numero di persone che lavorano nel **settore dei servizi** tra i quali spiccano i cosiddetti "servizi alla persona", a scapito di altre attività

come l'agricoltura, le costruzioni e alcuni tipi di industrie appartenenti a comparti "maturi", che utilizzano più intensamente il lavoro a scapito della tecnologia e che, perciò, hanno maggiore convenienza a produrre in Cina o India dove il lavoro costa meno;



- accanto ai rapporti di lavoro a tempo pieno e a tempo indeterminato, sono sempre più diffusi e utilizzati i **contratti flessibili**;
- è aumentata la **presenza delle donne** nel mondo del lavoro;
- **crece l'età media** dei lavoratori, anche a causa del calo demografico;
- **aumenta il livello di conoscenza** richiesta dal lavoro con la conseguenza che diminuisce il numero di lavoratori in possesso del solo obbligo scolastico, mentre crescono quelli laureati.

## E Pavia?

Un recente studio intitolato 'The future of work in Europe'<sup>1</sup>, che ha classificato ben 1.100 economie locali europee in base ai risultati economici dal 2007 al 2018 classifica Pavia - assieme alle altre province lombarde di Cremona, Mantova, Varese, Como e Sondrio - come 'centri urbani minori diversificati' (*diversified non-metros*), cioè territori rimasti **sostanzialmente stabili** negli ultimi 10 anni, nei quali l'occupazione non ha subito variazioni.

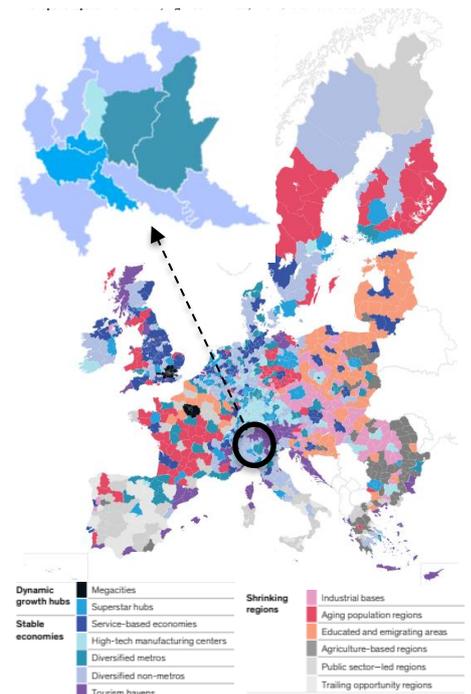
La bella notizia è che, nella nostra regione, non risultano esserci **economie locali in contrazione**, cioè quelle dove è diminuita la forza lavoro, la popolazione è più anziana e il livello di istruzione è inferiore.

Siamo, dunque, in un contesto economico e produttivo dove le opportunità non mancano, un buon punto di partenza per cominciare a interrogarsi su cosa fare 'da grande'.

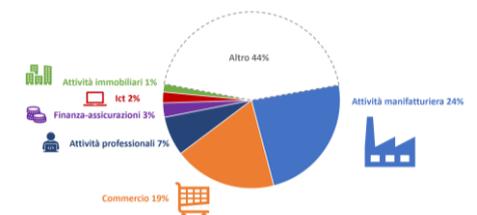
Ma, in concreto, quali sono i numeri del Pavese e della Lomellina? La provincia di Pavia rappresenta il 3,5% del tessuto produttivo lombardo. Qui si contano circa 130.000 lavoratori, distribuiti nelle 40mila imprese del territorio. La vocazione primaria del territorio è il **manifatturiero**, cioè il settore che raggruppa le aziende che producono beni materiali: l'industria contribuisce al 23% dell'economia provinciale e conta 3.600 imprese, pari al 9% di tutte quelle della provincia, che impiegano 31,5 mila addetti (24% della forza lavoro del territorio).

Nel manifatturiero, le specializzazioni che più contraddistinguono il territorio sono due, entrambe di lunga tradizione: l'industria **alimentare** e il **calzaturiero**. Inoltre, è elevata la concentrazione di imprese e lavoratori nei settori della **meccatronica**, in particolare metallurgia e meccanica.

Il secondo comparto è il commercio che pesa per il 19% sul territorio, con più di 9 mila aziende e 25 mila addetti.



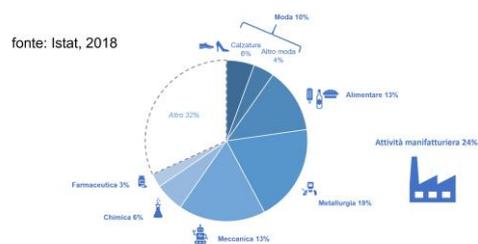
fonte: Istat, 2018



<sup>1</sup> <https://www.mckinsey.com/featured-insights/future-of-work/the-future-of-work-in-europe>.

Il territorio di Pavia vanta inoltre una filiera **life sciences** molto vitale, grazie a un ecosistema che va dall'**industria chimica e farmaceutica** al **comparto della salute e della ricerca scientifica**, nel quale la prestigiosa Università svolge un ruolo fondamentale di formazione, innovazione e trasferimento tecnologico.

Infine, tra i servizi, il più rilevante è la **logistica**: trasporto, magazzinaggio e noleggio concentrano l'**11% delle imprese** e il **26% degli occupati** a livello provinciale in tale settore.

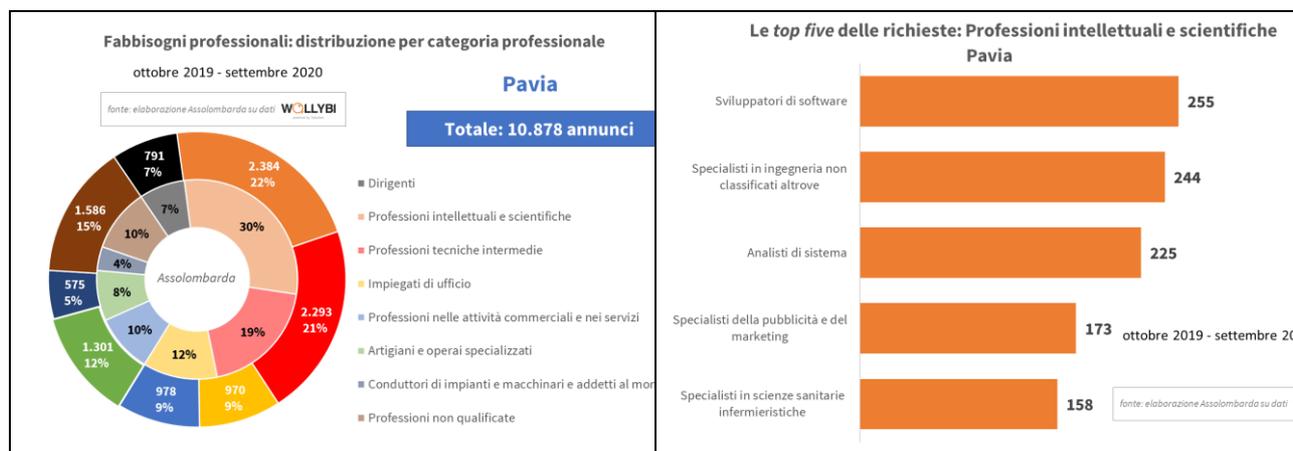


Se questo è lo scenario, proviamo allora a pensare alle domande che potrebbe porsi un giovane che vuole immaginare il suo futuro professionale nel territorio: quali sono i lavori più richiesti? Che tipo di professionisti cercano le imprese?

Per provare a rispondere, possiamo considerare gli quasi 11.000 annunci di lavoro pubblicati tra ottobre 2019 e settembre 2020 con riferimento al territorio pavese.

La categoria più ricercata è quella delle **professioni tecniche e scientifiche ad alta intensità di conoscenza**: a dimostrazione che il mercato del lavoro offre maggiori opportunità a chi ha investito nella propria formazione.

All'interno di questa famiglia professionale, le figure più richieste sono: gli sviluppatori di software, gli ingegneri, gli analisti di sistema, gli specialisti del marketing e gli specialisti in scienze infermieristiche.



I dati ci dicono che la richiesta di queste professioni si intensificherà nei prossimi 4-5 anni, proprio l'orizzonte temporale di coloro che oggi sono in prossimità di terminare le scuole superiori e sono chiamati a progettare il proprio futuro, a partire dalle scelte formative dopo il diploma.

Infatti, una specifica indagine del 2019 chiamata Excelsior stima che entro il 2023 il volume degli occupati potrebbe crescere in misura compresa tra 350 e 500mila unità all'anno. Attenzione, però: si tratta di **previsioni di assunzione** delle imprese, da prendere con cautela anche alla luce della battuta d'arresto causata dalla pandemia di COVID-19.

## E domani?



La tendenza sul territorio nazionale - che, peraltro, si conferma a livello brianzolo - mostra che sono due i principali canali di creazione del lavoro.

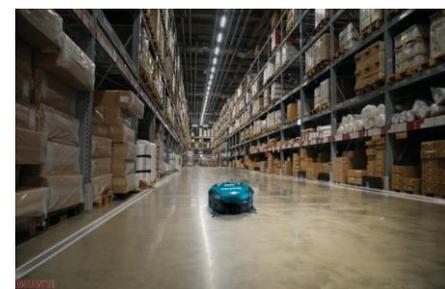
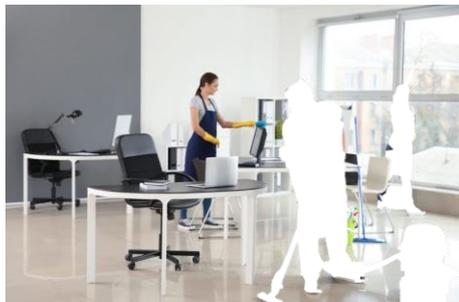
Il primo è quello generato dalla **trasformazione digitale** e dall'**evoluzione tecnologica** che attraversa tutti i processi produttivi e tutte le aree lavorative. Si stima che nei prossimi 5 anni le imprese e la Pubblica Amministrazione ricercheranno tra i 55mila e i 65mila lavoratori con specifiche competenze matematiche e informatiche, digitali o connesse all'automazione industriale, la cosiddetta "Industria 4.0".

Il secondo canale di creazione di nuovo lavoro è dato dalla crescente **sensibilità ambientale**

del mondo produttivo e dai sempre maggiori investimenti in **sostenibilità**. Questi fenomeni dovrebbero coinvolgere una porzione consistente - tra il 25% e il 30% - dei lavoratori di cui avranno bisogno tanto le imprese industriali, quanto quelle del settore pubblico. In particolare, si stima che la cosiddetta "economia circolare" e la eco-sostenibilità creeranno tra i 100 e i 120mila posti di lavoro entro il 2023.

Insomma, grandi opportunità per tutti gli studi di tipo scientifico e tecnologico - le cosiddette materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) - e per le discipline che si occupano di sostenibilità ecologica dei processi produttivi e manufatture "green".

L'evoluzione tecnologica consentirà di automatizzare i lavori più routinari, riducendo sensibilmente le posizioni di lavoro a basso valore aggiunto e ripetitive, come gli addetti alle pulizie che sono ancora oggi figure molto richieste.



Per molte professioni destinate a ridursi fin quasi a scomparire, altrettanti nuovi lavori saranno creati.

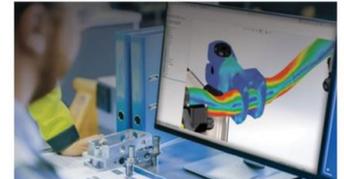
Si tratta di **nuove figure professionali** alcune delle quali non esistono ancora o non esistevano fino a pochi anni fa. Basti pensare al mondo dell'intelligenza artificiale, dell'utilizzo dei *big data* o della diffusione del *cloud computing*.

Ma la generazione di nuove opportunità di lavoro riguarda anche **figure già esistenti** che si evolveranno e avranno necessità di nuove competenze, soprattutto di tipo digitali. Un paio di esempi sono i manutentori di macchine e impianti e i disegnatori industriali.

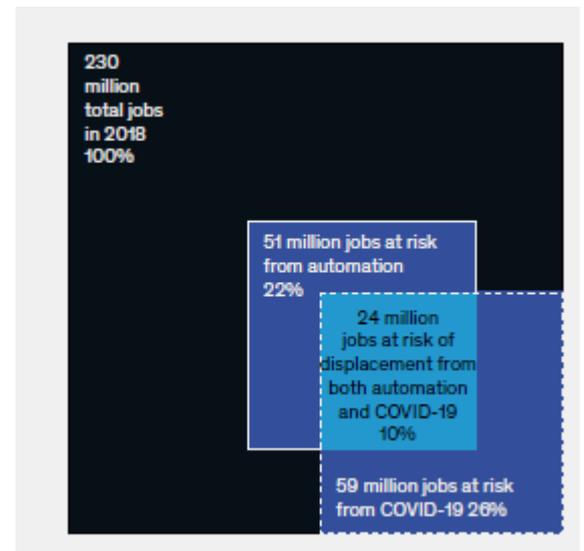
Riparatori apparati elettromeccanici



Disegnatori industriali



Ma non è solo l'automazione a modificare la fisionomia del lavoro di oggi e di domani. L'epidemia Covid-19, infatti, ha colpito in modo pesante il mercato del lavoro e si stima che sono quasi 60 milioni i lavoratori europei che – anche quando l'economia tornerà a crescere – saranno probabilmente chiamati a re-indirizzare le loro carriere professionali su altri ambiti perché i loro mestieri di prima si troveranno in forte contrazione: si pensi, tanto per fare un esempio, al commercio all'ingrosso e alla vendita al dettaglio.

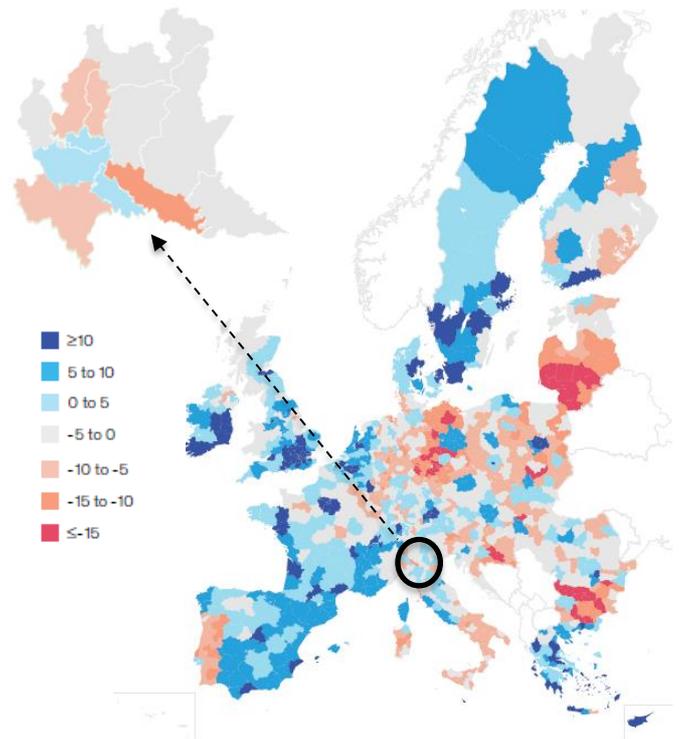


Il lavoro da casa, che durante il confinamento obbligatorio ha avuto una enorme diffusione, potrebbe **cambiare radicalmente i modelli di urbanizzazione**, con l'affermazione di aree territoriali caratterizzate da:

- un tessuto imprenditoriale dinamico;
- una forza lavoro altamente istruita e dotata di competenze STEM;
- un utilizzo intensivo di tecnologia e servizi alle imprese.

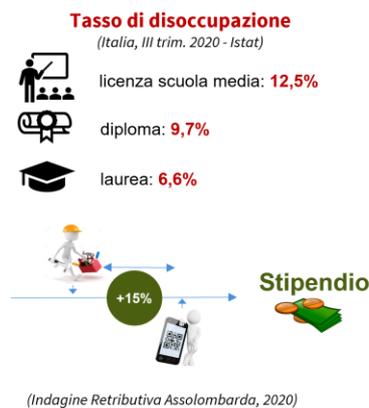
Qualità, queste, già presenti nei grandi poli metropolitani come Milano (dove si prevede una crescita fino al 5%) e certo anche a Pavia, che può quindi sfruttarne il traino.

Lo scenario, dunque, è in profondo cambiamento ed è difficile valutare con precisione quali saranno gli assetti futuri del mondo del lavoro. Di sicuro – ed è questo il messaggio più importante per i giovani – investire nella propria formazione conviene e si deve.



Conviene ai giovani perché corrono un minor rischio disoccupazione e perché gli stipendi di entrata sono più alti per chi possiede maggiori competenze. Per quelle digitali è stimato un 15% in più.

Ma soprattutto conviene al Paese. Secondo l'OCSE (l'Organizzazione dei Paesi più sviluppati) la popolazione italiana non possiede le competenze di base necessarie per prosperare in un mondo digitale, sia in società che sul posto di lavoro: solo il 36% degli individui in Italia, il livello più basso tra i Paesi OCSE per cui l'informazione è disponibile, è in grado di utilizzare Internet in maniera complessa e diversificata.



Quindi, proviamo a ricapitolare:

- il territorio di Pavia ha le caratteristiche socio-economiche per uscire positivamente dal periodo di crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e mantenere livelli accettabili di crescita e tenuta del mercato del lavoro;
- aumenta il livello di conoscenza e di tecnologia innovativa in tutte le aree professionali;
- l'evoluzione tecnologica fa nascere nuove figure professionali e modifica profondamente quelle che già esistono;
- *Digital* e *Green* saranno le due "parole d'ordine" del lavoro dei prossimi anni;

- le discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) diventano l'asse portante della conoscenza connessa al lavoro del futuro: lo studio di queste materie diventa fondamentale per preparare i nuovi cittadini della società di domani.

E infine un consiglio. Ci sono tante strade per studiare queste discipline dopo il diploma; l'università è forse quella più visibile e conosciuta, ma non è l'unica strada. Per tanti giovani, e su alcuni ambiti di studio più specifici, gli **Istituti Tecnici Superiori** possono essere un canale formativo valido e qualificato per acquisire una preparazione professionalizzante e immediatamente spendibile, utile per entrare con successo nel mondo del lavoro. Chiedi ai tuoi insegnanti e informati presso il sito [www.sistemait.it](http://www.sistemait.it).